



Protezione civile e partecipazione

Quale modello per una gestione sostenibile delle emergenze socio-ambientali?

Call for papers 2010

Scadenza invio abstract: 13 Giugno 2010

Premessa

La Fondazione Volontariato e Partecipazione ha recentemente intrapreso un percorso di studio sul tema della protezione civile. Il lavoro si configura come ricerca-azione partecipata, uno strumento volto a promuovere fra gli attori del Servizio nazionale della protezione civile (con particolare riguardo per il mondo del volontariato e della società civile) un confronto intorno all'idea di un modello di gestione sostenibile dei rischi socio-ambientali. Concretamente, la tappa più significativa del percorso è rappresentata da un convegno a carattere nazionale sul tema della protezione civile che si terrà indicativamente in novembre-dicembre 2010. Il convegno verrà preceduto da una serie di altre iniziative propedeutiche alla sua realizzazione.

Gli orientamenti e le ipotesi generali, nonché le modalità operative che a grandi linee indirizzano l'avvio e lo sviluppo dell'iniziativa sono stati presentati dalla Fondazione in un documento denominato "Protezione civile e partecipazione". Il documento introduttivo, a cui si rimanda per un approfondimento (<http://www.volontariatoepartecipazione.eu/blog/protezionecivile/wp-content/uploads/2010/02/doc-2010.02-Protezione-civile-e-partecipazione.pdf>), si sofferma su quelli che sono considerati gli assi concettuali fondamentali della legge n. 225/92 che istituisce il Servizio nazionale della protezione civile:

1. la protezione civile rappresenta materia affine alla cura del territorio e alla tutela dell'ambiente (art. 1);
2. accanto alle attività di soccorso e superamento dell'emergenza è affermata l'importanza delle attività di previsione e prevenzione dei rischi la cui attuazione è affidata al Servizio (art. 3);
3. il Servizio è pensato come una rete integrata di soggetti che svolgono mansioni distinte fra loro (art. 6) e l'ampiezza di tale rete è in parte determinata dall'implementazione del principio di sussidiarietà, sia in riferimento al rapporto fra gli enti dell'amministrazione pubblica che in merito al rapporto fra questi e la società civile, al quale riguardo l'art. 18 della norma è tanto chiaro quanto radicale: "Il Servizio nazionale della protezione civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla presente legge."

Da un sommario confronto fra il modello descritto dalla legge n. 225/92 e l'attuale assetto che caratterizza la protezione civile italiana, emergono delle discrepanze che riguardano ciascuno dei punti sopra individuati. Sulla base di questa osservazione, il fine preciso dell'iniziativa promossa dalla Fondazione diventa quindi quello di stimolare la riflessione sul livello di implementazione raggiunto dal Servizio nazionale rispetto al modello prefigurato dalla legge n. 225/92, valutando da un lato gli ostacoli, le disattenzioni, le derive che ne hanno impedito il perfezionamento, dall'altro le possibili concrete strategie in grado di favorire un miglioramento delle attività del settore.

I temi della *call for papers*

Le analisi e le proposte sulle quali si lavorerà durante il convegno nazionale con gli attori del Servizio nazionale della protezione civile dovranno essere stimolate da adeguati contributi scientifici di supporto al dibattito.

La *call for papers* che si presenta ha lo scopo di raccogliere interventi in grado di mettere a fuoco in modo rigoroso alcune questioni cruciali nell'ambito dello scenario sopra descritto. In particolare, è possibile isolare due macro aree tematiche rispetto alle quali si chiamano gli interessati ad intervenire:

1. Protezione civile, difesa dell'ambiente e cura del territorio.

In questa sede interessa approfondire possibili difficoltà e opportunità connesse a uno sviluppo delle attività di protezione civile nel senso di una maggiore attenzione alle tematiche ambientali e alla cura del territorio.

La questione merita una trattazione a sé stante perché da un lato appare cruciale, dall'altro poco scontata e non priva di insidie. Ad un primo livello di analisi, la riflessione può riguardare l'opportunità che la protezione civile, così come disposto dalla legge n. 401/2001, si occupi della gestione dei grandi eventi. Seri interrogativi, tuttavia, si pongono anche rimanendo ancorati alle attività classiche del settore. Mentre, infatti, guadagna popolarità l'idea per cui una certa sensibilità ambientale possa, fra l'altro, essere dettata da motivazioni che hanno a che fare con la tutela delle attività umane, ancora forte è la concezione per cui protezione civile significa innanzitutto difesa con ogni mezzo da una natura nemica. A questo proposito, ad esempio, le stesse attività di prevenzione dei rischi, che per molti aspetti rappresentano lo strumento privilegiato di un approccio ambientalista alla protezione civile, possono comunque essere pianificate e realizzate secondo l'altra impostazione, per cui i pericoli che direttamente o indirettamente derivano dall'ambiente si affrontano, senza troppe mediazioni, in un'ottica di sacrificio di quest'ultimo a vantaggio dell'uomo.

Serve quindi una riflessione accurata su come i problemi ambientali e quelli di protezione civile siano fra loro realmente connessi, sulla possibilità di rendere compatibili approcci alla risoluzione dei problemi tanto distanti e, in tal senso, su quali attori coinvolgere per sviluppare quali sistemi, ecc.

La tematizzazione delle questioni di protezione civile in una prospettiva di difesa dell'ambiente e cura del territorio rappresenta, quindi, per noi, sia materia di indagine specifica che l'orizzonte entro il quale collocare il seguente tema della partecipazione.

2. La partecipazione nelle diverse fasi di attività della protezione civile: previsione, prevenzione, soccorso, ricostruzione.

In questa sede interessa approfondire possibili difficoltà e opportunità connesse allo sviluppo di un modello di protezione civile partecipato "dal basso".

2.1 Il volontariato di protezione civile: quale ruolo? Quale partnership? Quale innovazione?

Per quanto riguarda la tematizzazione della partecipazione il riferimento va *in primis* al mondo del volontariato. A tale riguardo tuttavia, va sottolineato come ciò che soprattutto rileva è la riflessione intorno alla possibilità/difficoltà di andare oltre l'impostazione che riserva a tale soggetto il ruolo di mero strumento di supporto tecnico nella gestione delle emergenze.

Ciò comporta, tra le molte questioni possibili, l'interesse ad approfondire:

- le caratteristiche del volontariato storicamente impegnato nel settore, anche in situazioni specifiche di intervento. L'interesse è in questo senso a contributi che cerchino di

rispondere alle domande seguenti: quale composizione interna delle associazioni? quale coordinamento tra soggetti diversi? quali le funzioni svolte? quale strutturazione e quali competenze effettivamente dispiegate? quali modalita' e quali logiche d'intervento utilizzate? a quali culture organizzative possono essere riferite? e quali stili di partnership con gli altri attori del sistema di protezione civile sono stati praticati?

- il ruolo presente e futuro delle associazioni di volontariato per un modello sostenibile di protezione civile. In questo senso ci aspettiamo contributi che si sforzino di tematizzare il contributo del volontariato organizzato rispetto alla produzione di apprendimento organizzativo del sistema di protezione civile e più generalmente di innovazione istituzionale. Ne deriva un particolare interesse ad articolare le condizioni dell'apprendimento e dell'innovazione nel sistema di protezione civile, a partire da eventi e pratiche situate che vedano il protagonismo delle associazioni di volontariato. Al fondo di tale interesse risiede una considerazione del volontariato organizzato come agente promotore di cambiamento: come declinare specificamente questa prospettiva?

2.2 Protezione civile e partecipazione: come tematizzare il protagonismo della cittadinanza? E come metterlo a sistema?

Oltre al riferimento al volontariato, la *call* è aperta a coloro che vogliono tematizzare più complessivamente le forme e l'utilità della partecipazione della società civile, organizzata e non, alla diverse attività di protezione civile, prima, durante e dopo gli eventi calamitosi.

Pur essendo aperti a contributi di varia natura e su tematiche differenti, l'interesse peculiare è in questo senso rivolto alla messa a fuoco delle pratiche di organizzazione e dei repertori di azione dei soggetti collettivi sorti in occasione degli eventi calamitosi o in occasione di situazioni di rischio localizzate: chi sono, come si mobilitano, quale contributo danno alla definizione e alla soluzione di problemi e vulnerabilità questi soggetti, spesso fortemente radicati, a configurazione variabile e ricchi di saperi esperti? E quali connessioni producono con i soggetti "classici" del sistema di protezione civile? Infine, quale sistematizzazione potrebbe essere data alle funzioni di questi soggetti per un modello non occasionale e sostenibile di protezione civile? Con quale nuovo protagonismo delle istituzioni ed a quale condizioni questo modello può risultare praticabile realmente? L'attenzione è quindi tanto sugli elementi strutturali di questi soggetti quanto sul loro potenziale innovativo.

L'approccio preferenziale dei contributi

La call è aperta a contributi con approcci di varia natura e provenienti da diversi ambiti disciplinari (scienze sociali, economiche, giuridiche, ecc.).

La preferenza andrà tuttavia a quei contributi che:

1. cerchino di articolare, a partire da casi di studio circoscritti, lezioni più generali circa le questioni più significative messe a tema;
2. valorizzino il carattere di sistema - anche locale - del presente e del futuro della protezione civile italiana;
3. tengano insieme la prospettiva dell'analisi rigorosa con quella dello sforzo di fornire orientamenti per la qualità di un futuro modello di gestione sostenibile delle emergenze socio-ambientali;
4. contribuiscano a sviluppare le linee fondamentali di orientamento del documento "Protezione civile e partecipazione"

Indicazioni organizzative della *call for papers*

Per partecipare alla *call for papers* occorre inviare un *abstract* del *paper* (minimo 4500 e massimo 6000 caratteri, spazi inclusi) alla Fondazione Volontariato e Partecipazione (r.pensa@volontariatoepartecipazione.eu). La scadenza per l'invio degli abstract è fissata per il 13 Giugno 2010.

La Fondazione Volontariato e Partecipazione darà immediatamente notizia della ricezione avvenuta, renderà anonime le proposte e le sottoporrà alla valutazione di un Comitato Scientifico appositamente costituito. Entro il 15 Luglio 2010 il Comitato Scientifico effettuerà la valutazione degli abstract e si provvederà alle comunicazioni conseguenti. In queste comunicazioni si provvederà a dare istruzioni più dettagliate su tutti i particolari organizzativi dell'iniziativa.

I paper, nella loro versione definitiva, dovranno essere successivamente inviati alla Fondazione Volontariato e Partecipazione entro il 17 Ottobre 2010.

Per qualsiasi informazione aggiuntiva si può contattare il dott. Riccardo Pensa della Fondazione Volontariato e Partecipazione, telefonando allo 0583/587645 o per e-mail scrivendo all'indirizzo r.pensa@volontariatoepartecipazione.eu

Visibilità pubblica dei papers

I contributi selezionati avranno un duplice percorso di visibilità pubblica:

1. verranno presentati - a cura dell'autore - in specifiche sessioni di lavoro del convegno nazionale "Protezione civile e partecipazione" che si terrà in Novembre/Dicembre 2010. Le sessioni di lavoro verranno introdotte da esperti di chiara fama. Alla presentazione dell'autore seguirà un confronto sugli elementi più significativi emersi con il pubblico e con alcuni rappresentanti della società civile organizzata;
2. con le opportune revisioni che verranno richieste agli autori, i contributi costituiranno parte integrante di una pubblicazione collettiva per i tipi di una casa editrice nazionale, la cui uscita è prevista per Febbraio 2011.

Inoltre gli autori dei papers verranno considerati come futuri potenziali collaboratori della Fondazione Volontariato e Partecipazione.